



Consorzio Industriale Provinciale Carbonia - Iglesias

Appalto per la progettazione esecutiva, previa acquisizione del progetto definitivo in sede di gara, e l'esecuzione dei lavori di bonifica del bacino portuale e dragaggio dei fondali antistanti la banchina est nel porto industriale di Portovesme - 1° lotto

CUP G31H14000490002 - CIG 66619628F3

Valutazione di Impatto Ambientale



Capogruppo Mandataria



Via Pierobon, 46 - 35010 LIMENA (PD)
Tel. 049 8657311 e Fax 049 767984
info@intercantieri.com - www.intercantieri.com

Cooptata



Via Delle Miniere 2 - ELMAS (CA)
Tel. 070 2425
servizi@ifras-spa.it

Proponente



Agglomerato Industriale Portovesme
09010 Portoscuso (CI)
Tel. 0781 5112227
consorzio@sicip.it - www.sicip.it

Legale Rappresentante Dott. Federico Strina

Progettista Mandante

Ing. Fiorenzo Rosso



Sede Legale:
Via A. Nibby, 5 - 00161 ROMA
Tel. 06 44234232 - Fax. 06 44234247
e-mail info@progevi.it



ELABORATO:

CODICE ELABORATO PROGEVI:

SCALA:

— PCI002 PD 01 D 019884 R00
LAVORO FASE SUBFASE TIPO ELABORATO REVISIONE

TITOLO ELABORATO:

Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito V.I.A.
Associazione Consumatori Sardegna - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

rev.	data	descrizione	redatto	verificato	controllato	approvato
00	03/18		LORA	LORA	LORA	ROSSO

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

INDICE

1. PREMESSA	2
2. A) CONSIDERAZIONI DI ORDINE GENERALE	3
2.1 Osservazione A.1	3
2.2 Osservazione A.2	6
2.3 Osservazione A.3	6
3. B) OSSERVAZIONI	8
3.1 Aspetti urbanistici	8
3.2 Messa in sicurezza e ripristino cava Sa Piramide	9
3.3 Gestione sedimenti	11
3.4 Gestione cantiere/impianti	13
3.5 Gestione acque di processo	16
3.6 Riqualificazione fascia costiera	17
3.7 Computo metrico-estimativo	18
3.8 SIA	18
4. ALLEGATO: verbale di Riunione in data 13.12.2017 presso la Dir. Gen. Dell'Ass.to Regionale Enti Locali – Urbanistica	23

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

1. PREMESSA

Il presente documento riporta le Controdeduzioni formulate dal PROGETTISTA MANDANTE PROGEVI in risposta alle osservazioni formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, nell'ambito della procedura di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) di cui Istanza volontaria ai sensi del D.Lgs. 152/2006 aggiornato al D.Lgs. 104/2017 consegnata a Regione Sardegna il 29 settembre 2017 da SICIP (Consorzio Industriale Provinciale Carbonia – Iglesias) con prot. n. 2089.

La presente procedura rientra nelle attività relative all'APPALTO PER LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA, PREVIA ACQUISIZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO IN SEDE DI GARA E L'ESECUZIONE DEI LAVORI DI BONIFICA DEL BACINO PORTUALE E DRAGAGGIO DEI FONDALI ANTISTANTI LA BANCHINA EST NEL PORTO INDUSTRIALE DI PORTOVESME – 1° LOTTO.

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

2. A) CONSIDERAZIONI DI ORDINE GENERALE

2.1 Osservazione A.1

OSSERVAZIONE: Il progetto proposto, seppure in coerenza con il progetto preliminare, prevede il recupero di una frazione minoritaria di sabbie di dragaggio (<10%) da destinare al cosiddetto ripristino ambientale della cava di Sa Piramide. Di fatto con tale intervento non si persegue un obiettivo di recupero morfologico e paesaggistico di tale sito estrattivo dismesso, in quanto l'intervento interessa una minima parte dell'area/frontera di cava (§ elaborati tecnici di progetto) e si presenta come un addendum posticcio di materiale eterogeneo addossato al fronte lapideo (v. anche oltre). Per contro, tale soluzione impone la costruzione, esercizio e dismissione di un imponente ed oneroso impianto di trattamento (soil washing) da realizzarsi in banchina portuale, che può presentare gravi rischi ambientali di inquinamento delle acque marine, la cui funzionalità ed efficacia non trova riscontro negli elaborati progettuali. Dalle scelte progettuali di cui sopra, si ha motivo di temere che si ripeta lo scellerato percorso adottato per la bonifica Alumix, dove per la pretestuosa volontà di recuperare una manciata di materiale, di fatto privo di riuso, si stanno sprecando ingenti risorse pubbliche e dilatando a dismisura i tempi di bonifica. In sintesi, la soluzione progettuale adottata pare non perseguire né obiettivi ambientali, né obiettivi economici.

RISPOSTA: Con riferimento al recupero ambientale del sito di Sa Piramide, si accoglie l'osservazione: a seguito del tavolo tecnico di consultazione con il Servizio delle Attività Estrattive (svoltosi in data 31 gennaio 2018) si è provveduto a rivedere il progetto di recupero ambientale del sito di Sa Piramide, adeguando la sistemazione della sabbia con un terrapieno a gradonate distribuito sull'intero sviluppo del costone roccioso, che presenta configurazione ad anfiteatro. A tal proposito si richiamano gli elaborati 8.6-Cava Sa Piramide-Stato di Progetto; 8.7-Cava Sa Piramide-Sezioni; 8.8-Cava Sa Piramide-Sezioni tipo rinaturalizzazione.

L'impianto di Soil Washing non costituisce una tecnologia sperimentale, bensì una tecnologia riconosciuta, consolidata e comprovata, efficace per la decontaminazione di materiali terrosi inquinati.

Infatti l'ISPRA (si veda al link <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/siti-contaminati/tecnologie-di-bonifica>) ha predisposto dei protocolli e delle procedure per l'applicazione di alcune tecniche di bonifiche in sito. Tali procedure, pur essendo state specificatamente preparate per un SIN specifico,

CAPOGRUPPO MANDATARIA	PROGETTISTA MANDANTE
	

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

sono prese a riferimento dal Ministero anche per progetti presentati negli altri siti d'interesse nazionale. Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, ISPRA ha realizzato una matrice di screening come strumento di supporto alle decisioni nella selezione delle tecnologie di bonifica. Tale matrice (si veda la figura sottostante) individua il Soil Washing quale tecnologia di bonifica dei contaminanti Arsenico, Cadmio, Cromo, Piombo, Mercurio e Zinco. Nel presente progetto sono anche previsti i filtri a carboni attivi, sia nel lavaggio dei sedimenti che nella depurazione delle acque di rilascio dei sedimenti tipo B, che nella medesima Matrice di screening sono individuati per la bonifica dei composti organici. Per entrambi i casi, il grado di giudizio espresso è di "EFFICIENZA DIMOSTRATA".

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

Pertanto negli elaborati progettuali è stata richiamata tale tecnologia, prevista già in sede di progetto preliminare, e sono state progettate le fasi di trattamento con anche il conforto di risultati analitici di prove pilota ed esperienze simili a quelle in oggetto. Si veda a tal proposito l'elab. 2.12-Impianto di trattamento sedimenti ed acque. In sede di progetto esecutivo degli impianti, come riportato nello stesso elaborato, si provvederà ad eseguire prove di laboratorio e pilota per affinare la funzionalità del trattamento e per tarare la gradazione degli additivi (flocculanti, coagulanti, ecc.).

2.2 Osservazione A.2

OSSERVAZIONE: Il progetto affronta tutta la tematica del recupero e riutilizzo delle sabbie di dragaggio basandosi sull'assunto, mai dimostrato in progetto, che i trattamenti proposti possano perseguire i risultati teoricamente attesi, sulla base di valutazioni di efficienza impiantistica e di processo tratte sostanzialmente dalla letteratura e da una casistica generica. Nessuna soluzione progettuale proposta è stata testata con prove pilota riferite (descrizione ed esiti in progetto) in grado di confermarne la validità. Nel caso in cui tali obiettivi di trattamento non fossero perseguibili, tutto il progetto dovrebbe essere rimesso in discussione. In considerazione di tale incertezza, che da quanto risulta, ha suggerito a primari operatori economici del settore di astenersi dalla partecipazione alla gara (dopo aver effettuato verifiche tecniche mirate ad accertare tale fattibilità), l'approvazione del progetto dovrebbe essere subordinata alla dimostrazione dell'effettiva efficacia dei processi proposti (riferita al materiale specifico) e comunque all'individuazione di alternative di progetto da adottarsi in caso di insuccesso, ma da valutarsi nell'ambito del presente procedimento. Purtroppo, non possono/devono essere ignorate le criticità operative della stessa Impresa aggiudicataria nella gestione di cantieri analoghi.

RISPOSTA: Si rimanda alla risposta precedente.

2.3 Osservazione A.3

OSSERVAZIONE: Per le motivazioni di cui al punto precedente, si ritiene che, almeno in via prudenziale, il progetto debba anche sviluppare (non solo fuggacemente accennare nello SIA) l'ipotesi di smaltimento delle sabbie non direttamente idonee al riuso, considerando anche un'idonea analisi costi-benefici di tale ipotesi, che metta in conto le economie di allestimento e gestione dell'impianto di SW, i costi di "ripristino" della cava, i rischi ambientali di gestione dell'impianto di SW in banchina con scarico

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE





PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

diretto a mare delle acque di trattamento e dello stoccaggio, sempre in banchina, di ingenti quantitativi di materiale contaminato.

RISPOSTA: Si rimanda alla risposta precedente, e alle risposte formulate al paragrafo 3.8.

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

3. B) OSSERVAZIONI

3.1 Aspetti urbanistici

OSSERVAZIONE: La mancata approvazione del PUC di Portoscuso da parte della Regione, fa sì che, nelle more della definitiva approvazione, vengano le norme più restrittive tra quelle previste dal precedente PUC e quelle del PUC adottato e non approvato. In questo caso, l'area litoranea è gravata, in coerenza con il PPR, da vincolo di tutela integrale, per cui le opere previste non sono urbanisticamente assentibili, in quanto tale vincolo non può essere by-passato dall'approvazione ministeriale del progetto (vedasi in materia di competenza urbanistica ed ambientale anche sentenza C.C. n. 51/2016).

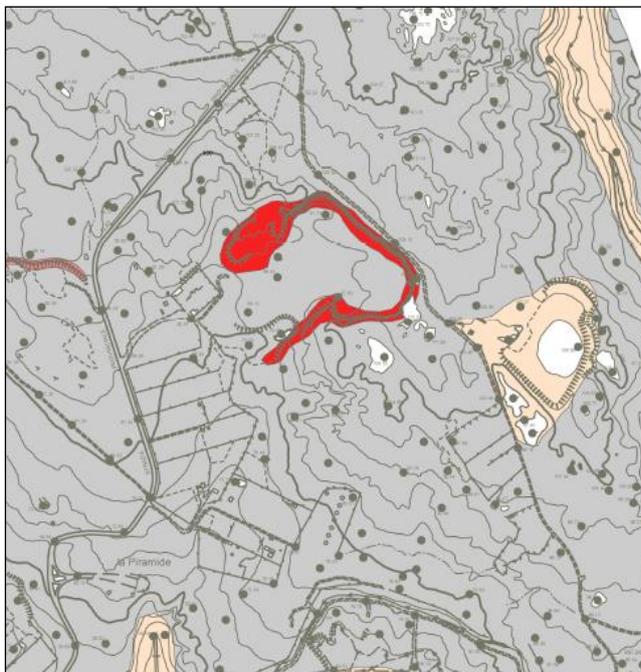
RISPOSTA: Con riferimento all'osservazione avanzata, si rimanda al verbale di Riunione svolta in data 13.12.2017 presso la Dir. Gen. Dell'Ass.to Regionale Enti Locali – Urbanistica, allegato al presente documento.

OSSERVAZIONE: La *Relazione urbanistica* (pag. 14) riporta che nessuna area di intervento è soggetta a vincoli PAI. Di fatto, la cava di Sa Piramide è in vincolo Hg4 e pertanto il progetto deve essere corredato da specifica documentazione e parere del Servizio competente.

RISPOSTA: Il sito in studio non risulta compreso fra le aree perimetrate a rischio di piena o di frana del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico della Sardegna), mentre in ambito di adeguamento del P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale) al P.A.I., approvato da comune con delibera n. 15 del 06/05/2016, gli areali in esame risultano perimetrati a pericolosità geomorfologica molto elevata Hg4. Di seguito si riporta, a conferma di quanto sostenuto, uno stralcio della carta di pericolosità geomorfologica redatta per lo studio di compatibilità geologico-geotecnica per l'adeguamento del P.U.C. al P.A.I. ai sensi dell'Art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I., con indicata l'area in studio.

CAPOGRUPPO MANDATARIA	PROGETTISTA MANDANTE
	

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale



LEGENDA

 Perimetro dell'area industriale

CLASSI DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA

 Hg0 Pericolosità geomorfologica nulla

 Hg1 Pericolosità geomorfologica limitata

 Hg2 Pericolosità geomorfologica media

 Hg3 Pericolosità geomorfologica elevata

 Hg4 Pericolosità geomorfologica molto elevata

Il progetto di messa in sicurezza e recupero ambientale del sito di Sa Piramide è stato pertanto corredato da specifica documentazione contenuta nel PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DISMESSA DI SA PIRAMIDE, al fine della richiesta di parere del Servizio Competente. In allegato al presente documento di risposta alle osservazioni trasmesse, viene inoltrato su supporto informatico il PROGETTO DEFINITIVO globale delle opere in oggetto, e anche il citato progetto riferito al sito di Sa Piramide.

3.2 Messa in sicurezza e ripristino cava Sa Piramide

OSSERVAZIONE: Fermo restando quanto considerato in precedenza, l'intervento proposto di messa in sicurezza mediante gradonatura del fronte in pietra (con uso di esplosivo) e riutilizzo del materiale (massi) per il rinascimento della scogliera, non è assentibile e contrasta con gli stessi dati forniti dal

CAPOGRUPPO MANDATARIA	PROGETTISTA MANDANTE
	

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

Proponente. Infatti:

- dall'elaborato 2.8 risulta che dalle verifiche di stabilità effettuate sul fronte nelle condizioni attuali, il F.S. minimo è di 1,769, di gran lunga superiore a quello minimo richiesto, tant'è che si asserisce che "...il pendio è stabile" e pertanto non necessita di messa in sicurezza;
- La soluzione di utilizzare il materiale lapideo derivante dall'operazione precedente, si configura a tutti gli effetti come "attività di coltivazione di cava" e pertanto comporta eventualmente un'autonoma specifica procedura autorizzativa. Di fatto pare essere semplicemente un'excarnotage adottato dal Proponente per risparmiare sui maggiori costi necessari per la rifioritura della scogliera prescritta in sede ministeriale e quindi successiva alla formulazione dell'offerta economica di gara (un modo per ottemperare alla prescrizione senza aggravio di costi).

RISPOSTA: L'attuale costone roccioso del sito di Sa Piramide sussiste oggi in uno stato di profonda fessurazione, come riportato nello studio geomeccanico (si veda a proposito elab. 2.8-Allegati-Caratterizzazione Geomeccanica) che ne attesta la pericolosità a frana; anche nell'ambito di adeguamento del P.U.C. al P.A.I. (citato nella risposta all'osservazione precedente) il fronte roccioso è stato opportunamente classificato come gravato da pericolosità geomorfologica molto elevata. Pertanto l'intervento di messa in sicurezza è ritenuto indispensabile qualora si voglia provvedere al recupero del sito. Con riferimento all'elaborato 2.8 ed alle relative verifiche, si accoglie l'osservazione, e si comunica che per maggiore chiarezza l'elaborato è stato riemesso (vedasi link di pubblicazione del progetto). Per soddisfare le richieste di chiarezza espresse, sono state eseguite maggiori sezioni di rappresentazione del sito; sulle sezioni di costone maggiormente sollecitato (sezione 10 e sezione 17) sono state svolte le verifiche con cerchi di scivolamento a tentativi, al fine di individuare le rispettivi superfici con FS minore. Su tali superfici è stato quindi eseguito il calcolo del FS sui conci di suddivisione. Sulle due superfici di costone maggiormente sollecitate, come riportato, il fattore di sicurezza risulta inferiore all'unità. Nella precedente versione dell'elaborato 2.8, viene presentato un FS (in corrispondenza della vecchia sezione 6) superiore all'unità, da poter presumere che la messa in sicurezza non sia necessaria. Tuttavia, lo Scrittore precisa che la verifica con FS faceva riferimento alla geometria della sezione ottenuta da rilievo, la quale presenta ammassi e detriti al piede, già distaccati dal costone. Lo stato di

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

fessurazione e di instabilità generalizzata che si riscontra e che è evidenziato nella caratterizzazione geomeccanica è tale da presumere che tali detriti, anche quelli presenti al piede, non siano da considerarsi stabili. Pertanto, a scapito di ulteriori equivoci, nella versione progettuale oggi revisionata, la vecchia sezione 6, numerata oggi come 10, è stata sottoposta alla simulazione numerica senza considerare i detriti alla base, restituendo un FS inferiore all'unità.

Con riferimento alla seconda considerazione, si precisa che il materiale di sbancamento del sito di Sa Piramide è funzionale alla sola messa in sicurezza del sito, e non sono previste attività di vendita del materiale di sbancamento a terzi. A tale proposito si riportano le seguenti precisazioni:

- Il reimpiego di materiale di sbancamento dal sito di Sa Piramide a seguito della messa in sicurezza è stato previsto già in sede di progetto preliminare. Il quantitativo di materiale da scogliera, costituito da massi ciclopici di peso singolo 1,501-3,000 kg in quantità complessive pari a 35,000 – 36,000 t previsto in sede di progetto preliminare da destinare alla rifioritura della scogliera è stato riconfermato nel Progetto Definitivo consegnato in sede di gara, e nell'attuale versione
- Il quantitativo in aggiunta previsto per il rifiorimento di scogliera come da richiesta prevenuta in sede di approvazione ministeriale dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, è approvvigionato da cava esterna abilitata. Tale disposizione è riportata nell'elab. 1, paragrafo 11.2.

3.3 Gestione sedimenti

OSSERVAZIONI: Si rilevano significative discrepanze di gestione dei sedimenti tra la Relazione generale, la Relazione di caratterizzazione e quella di Gestione terre da scavo.

3.1 Non è mai definita la destinazione dei sedimenti classificati A2*

3.2 Pare che anche sedimenti con contaminanti, eccedenti i limiti di Tab. B, siano destinati alla fascia litoranea, senza alcun trattamento.

3.3 Sono previste vasche di stoccaggio in fascia litoranea anche per i sedimenti B2* tal quali, che non sono compatibili per il riuso in tale sito

3.4 Nella Relazione di Gestione terre da scavo si afferma che i sedimenti B, se non idonei al ripascimento litoraneo vengano trattati in impianto SW ed utilizzati per ripristino Sa Piramide

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

(evidenziato anche nel diagramma di flusso); in tal caso cambierebbero completamente entrambe i progetti (Sa Piramide e fascia costiera)

3.5 Le baie di stoccaggio dei sedimenti B e C in banchina sono sottodimensionate rispetto ai volumi da accumulare in attesa degli esiti dei test analitici. Se anche teoricamente idonee a contenere i sedimenti per il predetto periodo, non permettono un campionamento rappresentativo dell'intero volume

3.6 E' sempre evidenziato che le soluzioni di riutilizzo dei sedimenti descritte in progetto sono subordinate all'esito positivo dei test chimici. Tale esito non è mai dato per certo (mancano prove pilota), ma non si prospettano soluzioni alternative in caso di esito negativo dato per possibile

3.7 I test analitici previsti sui materiali di recupero (sabbie) non sono sufficienti a dimostrarne l'utilizzo. Trattandosi, tali materiali, di Materie prime secondarie (End of Waste) devono soddisfare a specifici requisiti puntualmente normati e non considerati in progetto.

RISPOSTA:

Punto 3.1. La destinazione del sedimento di tipo A, che include il sedimento classificato come A1, A2 e A2* viene descritta al paragrafo 7.3 dell'elab. 1 – Relazione Generale. Analogamente all'elab. 2.6 – Gestione Terre e Rocce da scavo, si descrive l'analogia destinazione del materiale A1, A2 e A2*.

Punto 3.2. I sedimenti eccedenti i limiti di contaminazione (CSC) previsti nella colonna B, Tab. 1, All. 5, parte IV, D. Lgs. 3 aprile 2006, sono indicati con la sigla B2**. Come descritto al par. 7.4 dell'elab. 1 - Relazione Generale, anche tali sedimenti sono sottoposti ai trattamenti di lavaggio mediante tecnologia Soil Washing.

Punto 3.3. I sedimenti del tipo B2* sono conformi ai requisiti di contaminazione (CSC) previsti in colonna B, Tab. 1, All. 5, parte IV, D. Lgs. 3 aprile 2006 e pertanto compatibili con il reimpiego in siti ad uso industriale, come previsto dal D. Lgs. 152/2006.

Punto 3.4. L'eventualità citata è correlata al livello di rappresentatività dei campioni esaminati nell'ultima campagna di caratterizzazione effettuata dal Committente, svolta secondo le indicazioni del manuale ICRAM (APAT). A fronte degli imprevisti che possono sorgere in sede di esecuzione dei lavori, è stato ipotizzato di sottoporre a SW il materiale caratterizzato oggi come B qualora non dovesse soddisfare i requisiti necessari a seguito di test di cessione. L'ipotesi di sottoporre il materiale a Soil Washing

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

costituisce un elemento valorizzante, poiché ricondurrebbe il livello di contaminazione del materiale ai valori previsti in colonna A, Tab. 1, All. 5, parte IV, D. Lgs. 152/2006. Si ritiene che tale eventualità possa presentarsi in modo episodico, qualora si presenti, ma non in modo ordinario, escludendo così di ipotizzare uno stravolgimento delle rispettive quantità da destinare al sito di Sa Piramide piuttosto che alla fascia litorale.

Punto 3.5. Le baie di stoccaggio sono state dimensionate per ospitare il materiale per il tempo sufficiente ad effettuare i test analitici richiesti da normativa prima del loro trasporto alla destinazione preassegnata. I test analitici di cessione saranno condotti con i metodi ed in base ai parametri di cui al decreto del Minsitero dell'Ambiente 05/02/1998 e ss.mm.ii.. I campionamenti verranno prelevati così da essere quanto più rappresentativi dei volumi oggetto di classificazione, mediante tecnica di campionatura composita. La procedura verrà condivisa preventivamente e monitorata da ARPAS.

Punto 3.6. In caso di mancato esito soddisfacente dei test chimici, sono prospettate le seguenti soluzioni: per il materiale di tipo B, qualora non fossero soddisfacenti gli esiti dei test di cessione, si prevede di sottoporre il materiale a Soil Washing (come descritto al Punto 3.4); per le sabbie in uscita dal Soil Washing qualora non si rivelassero conformi ai requisiti di colonna A, Tab. 1, All. 5, parte IV, D.Lgs. 152/2006, si provvederà di sottoporli nuovamente a Soil Washing al fine di assicurare il raggiungimento dei requisiti richiesti.

Punto 3.7. Come riportato all'elaborato 2.5 – Piano di gestione dei sedimenti, per le sabbie in uscita dall'impianto di Soil Washing, sono previsti test di cessione (D.M. 05/02/1998) e Analisi sul solido tal quale per verificare i livelli di contaminazione rispetto alle CSC di colonna A, Tab. 1, All. 5, parte IV, D. Lgs. 152/2006. Stabilita l'ammissibilità delle sabbie, a seguito delle due tipologie di test, si provvederà al recapito delle sabbie alla destinazione preassegnata.

3.4 Gestione cantiere/impianti

OSSERVAZIONI:

4.1 Sedimenti B: è previsto lo sgrondo in baie in banchina ed il trasferimento, allo stato di fango palabile, con dumper, in fascia litoranea. In altri elaborati, si prevede di utilizzare parte degli stessi fanghi palabili per costruire le vasche B. Se sono fanghi palabili non sono idonei per costruire gli argini

CAPOGRUPPO MANDATARIA	PROGETTISTA MANDANTE
	

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

delle vasche; se hanno maggiore consistenza, la loro deponia in fascia litoranea non richiede il deposito in vasche. Non vi è traccia delle verifiche di stabilità degli argini costruiti in parte con fanghi palabili.

4.2 Quantunque i sedimenti bagnati vengano spostati in banchina tra le baie di stoccaggio e gli impianti di trattamento a mezzo pale caricatrici, non vi è mai evidenza dell'impermeabilizzazione della banchina (solamente delle baie, con soluzione opinabile).

4.3 Per entrambe le vasche (per sedimenti A e B) è previsto un franco di riempimento di m 0,5; mentre è logico per le vasche A che ricevono una torbida, non ha alcun senso per le vasche B, che secondo gli elaborati, ricevono fanghi palabili.

4.4 In nessun elaborato è descritta l'operatività connessa con lo smantellamento delle vasche e rimodellamento morfologico della fascia litoranea.

4.5 Manca in progetto una classificazione delle aree (baie) e impianti, ai sensi degli all. B e C del D.Lgs. 152/06.

4.6 Dai documenti allegati alla descrizione degli impianti non risulta la disponibilità degli stessi in capo alla Vittadello s.p.a. L'autorizzazione dell'impianto trattamento acque pare scaduta.

4.7 Per lo smaltimento dei rifiuti viene individuata sommariamente e senza cognizione di causa, una discarica in comune di Iglesias (presumibilmente Genna Luas) non autorizzata a smaltire i rifiuti in oggetto.

RISPOSTA:

Punto 4.1. L'intervento di scavo lungo la fascia litorale fino alla quota uniforme +0.5 m s.m.m., non consente di ricavare materiale utile alla realizzazione degli argini di contenimento del materiale di tipo B. Pertanto, come osservato, gli argini del materiale di tipo B sono realizzati con il medesimo materiale di tipo B proveniente dalle operazioni di dragaggio. Dalle indagini di caratterizzazione effettuate dal Committente nell'ultima campagna, il materiale in oggetto risulta prevalentemente sabbioso e non dunque fangoso. Dopo il processo di desaturazione previsto sulle baie di stoccaggio in banchina, il materiale di tipo B assume la condizione di palabilità e può, successivamente al superamento dei test di cessione, essere recapitato alla fascia litorale. Il materiale viene abbancato in fascia litorale, prevedendo la formazione di argini perimetrali da eseguirsi con rullatura per strati alternati di circa 40

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

cm al fine di conseguire sufficiente portanza; nelle aree interne alle colmate il materiale viene poi abbancato senza specifiche operazioni di compattazione, riservando agli argini laterali l'onere di sostegno alla spinta generata dall'accumulo in colmata. Le relative verifiche di stabilità sono riportate all'elab. 2.7-Relazione Geotecnica, capitolo 9.

Punto 4.2. Le baie di stoccaggio prima dell'operazione di trattamento mediante tecnologia Soil Washing, sono poste all'ingresso dell'impianto. L'osservazione verrà accolta in sede di Progetto Esecutivo, curando il dettaglio di connessione della baia con l'impianto, dove è da prevedersi la relativa impermeabilizzazione al fine di scongiurare dispersione di contaminanti.

Punto 4.3. In sede di progettazione, è stato stabilito, secondo le consueti regole dell'arte, di assegnare agli argini perimetrali di contenimento e di resistenza alla spinta, un franco di sicurezza rispetto al materiale di riempimento della colmata, trattasi indifferentemente di torbida o di materiale palabile.

Punto 4.4. Lo smantellamento delle vasche di colmata verrà realizzato con i mezzi di scavo e movimento terra impiegati nelle operazioni precedenti. All'elab. 2.16 – Opere di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione, si descrive che per la creazione del sistema dunale relativo al rimodellamento morfologico della fascia, si ricorrerà ad escavatori di medie dimensioni, cingolati e dotati di braccio lungo al fine di poter effettuare agevolmente la stesura dei profili delle nuove dune.

Punto 4.5. All'elab. 2.5-Piano di gestione dei sedimenti, si precisa che i rifiuti prodotti dalle operazioni di dragaggio, contrassegnati dai codici CER appropriati, verranno conferiti in banchina, in area di deposito preliminare che si qualifica come stoccaggio di rifiuti (punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2007).

Punto 4.6. Come verificato in sede di gara, gli impianti necessari ai trattamenti previsti da progetto sono nella disponibilità della Capogruppo Mandataria. Nelle sedi opportune, verranno formulate e raccolte le specifiche autorizzazioni richieste dalla Provincia.

Punto 4.7. Per la discarica individuata è stato verificato il possesso dei requisiti per il conferimento dei materiali contrassegnati dagli opportuni codici CER.

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

3.5 Gestione acque di processo

OSSERVAZIONI:

5.1 Nonostante i volumi di scarico (620 mc/g da deposito fanghi B + 700 mc/g da impianto SW) è previsto il monitoraggio delle acque di scarico con frequenza settimanale (1 campione ogni 8000 mc circa). In assenza di vasche di stoccaggio, è indispensabile, almeno per i parametri più significativi, un monitoraggio in continuo.

5.2 Le acque chiarificate della torbida refluita nelle vasche A è scaricata direttamente in mare attraverso uno stramazzo, oltre che drenata attraverso le pareti e fondo vasca non impermeabilizzata. In qualche elaborato tale stramazzo NON è erroneamente considerato uno "scarico" al fine della specifica autorizzazione da acquisire.

RISPOSTA:

Punto 5.1. Come riportato agli elaborati 2.5-Piano di gestione dei sedimenti e 2.6-Gestione Terre e Rocce da scavao, si prevede di svolgere a determinata frequenza il campionamento per l'invio delle acque a laboratorio certificato, al fine di verificare il soddisfacimento dei requisiti allo scarico, conformi alla colonna A, Tab. 3, All. 5, parte III, D. Lgs. 152/06. Tale analisi e la cadenza di prelievo viene ipotizzata settimanale, poiché corrisponde al tempo di espletamento dell'analisi. Durante le fasi di collaudo funzionale degli impianti, il processo di trattamento verrà arrestato fintantochè non sarà dimostrato il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Avviata poi la fase iniziale, il controllo settimanale consentirà di monitorare il rispetto dei requisiti di qualità allo scarico. Come riportato negli elaborati, sarà comunque attivato il monitoraggio in continuo dei parametri di torbidità, ph, potenziale redox e conducibilità, ad ulteriore supporto del controllo delle acque. Le procedure saranno costantemente condivise con ARPAS; oltre a quanto già previsto in Progetto, in sede di Autorizzazione Provinciale degli impianti, verrà stabilita dall'Ente autorizzatore la frequenza e le modalità di campionamento da adempiere durante i lavori.

Punto 5.2. Il progetto definitivo così come presentato, e nel particolare gli scarichi e il recapito delle acque a mare, sono stati condivisi con tavolo tecnico di consultazione presso le sedi provinciali competenti per il rilascio delle autorizzazione specifiche in merito. A seguito del tavolo tecnico svoltosi,

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

è stato stabilito che le acque sottoposte a trattamento devono essere rilasciate a mare individuando uno specifico pozzetto fiscale dove ubicare geograficamente lo scarico. A tal proposito, le acque derivanti dal processo di trattamento del Soil Washing, e le acque provenienti dal depuratore, sono state vettorizzate al medesimo pozzetto fiscale, indicato nell'elab. 2.6-Gestione Terre e Rocce da scavo come pozzetto di recapito finale. Diversamente, a seguito del contestuale tavolo di consultazione con la Provincia, è stato confermato che le acque provenienti dai sedimenti di tipo A, caratterizzati da tossicità assente o trascurabile, non costituiscono pericolo di contaminazione, e non si configurano pertanto come scarico, propriamente definito come da normativa.

3.6 Riqualficazione fascia costiera

OSSERVAZIONI:

6.1 E' prevista una prima fascia basale definita "spiaggia fruibile"; peccato che stia dietro ad una scogliera alta 3 m dalla quota spiaggia, che impedisce la vista mare. L'altezza della scogliera prescritta in sede di autorizzazione ministeriale non consente di ottenere gli effetti (interazione) descritti in progetto con le biocenosi proposte. Nonostante sia radicalmente variata la struttura (sezione) della scogliera in fase autorizzativa, non è stato adeguato il progetto di riqualficazione della fascia litoranea.

6.2 La pista carrabile prevista non è raccordata altimetricamente, ai suoi estremi, con la viabilità connessa.

RIPOSTA:

Punto 6.1. La scogliera, progettata seconda la geometria conforme alle prestazioni richieste in sede di autorizzazione ministeriale, raggiunge quota altimetrica pari a +3,5 m s.m.m.. A tergo della scogliera verrà previsto il rimodellamento delle colmate di riempimento dei sedimenti dragati; a conclusione dei lavori, i volumi delle colmate verranno modellati per assumere un profilo raccordato al ciglio superiore della scogliera, così come rappresentato all'elab. 7.4-Fascia costiera fronte bacino fanghi rossi-Sistemazione finale-Sezione tipo.

Punto 6.2. A conclusione dei lavori di riempimento delle colmate, come specificato all'elab. 2.16-Opere

CAPOGRUPPO MANDATARIA	PROGETTISTA MANDANTE
	

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione, si provvederà alla riprofilatura ed al rimodellamento dei profili dunali lungo la fascia litorale. Ai lati estremi della fascia litorale, di nord e di sud, si prevede di eseguire un profilo di raccordo con le quote della spiaggia litorale esistente, così da garantire le discenderie della strada carrabile, ed i raccordi con la viabilità esistente.

3.7 Computo metrico-estimativo

OSSERVAZIONI:

7.1 Non si rilevano i costi di allestimento e smantellamento delle opere in banchina: baie, impermeabilizzazioni, ecc.

RIPOSTA: Gli importi riferiti a baie e impermeabilizzazioni sono stati considerati come costi spalmati sulle lavorazioni. Solo gli importi inerenti all'esecuzione e smantellamento delle baie utili alla gestione del materiale tipo B sono riportati in computo, poiché derivanti dalle osservazioni emerse in sede di autorizzazioni ministeriali; non erano quindi contemplati in sede di gara.

3.8 SIA

OSSERVAZIONI:

1. Alcuni aspetti metodologici non rispondono a quanto previsto dalla normativa vigente
2. L'analisi costi/benefici è incompleta e le valutazioni quantitative in parte errate
3. Alcuni aspetti descrittivi dei processi sono discordi dalle relazioni progettuali
4. Il modello previsionale delle emissioni in Sa Piramide è errato e la valutazione dell'impatto acustico rispetto al SIC si basa su presupposti (sorgenti emissive) quantomeno discutibili.

RISPOSTA:

Punto 1. Lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto secondo le disposizioni normative stabilite dal D. Lgs. N. 152/2006 (testo Unico Ambientale). Lo SIA include i contenuti previsti dall'articolo 22 del D. Lgs. N. 152/2006, come riportato in tabella seguente:

CAPOGRUPPO MANDATARIA	PROGETTISTA MANDANTE
	

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

Contenuti richiesti dalla normativa	Posizione nell'ambito dello SIA	
1. Descrizione del progetto		Elaborato 12.3
2. Descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto	Capitolo <u>3.2.2.A</u>	Elaborato 12.3
3. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente		Elaborato 12.4
4. Descrizione dei fattori potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto	Capitolo <u>4.2.4.B</u>	Elaborato 12.1
5. Descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto		Elaborato 12.5
	Capitolo 2	Elaborato 12.5
6. Descrizione dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto		Elaborato 12.6
		Elaborato <u>12.4A</u>
		Elaborato <u>12.4B</u>
7. Descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto		Elaborato 12.5
8. Descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi	Relazione paesaggistica	Elaborato <u>14</u>
	Capitolo 9	Elaborato 12.5
9. Un riassunto non tecnico delle informazioni	Sintesi Non Tecnica	Elaborato 12.6

Come indicato all'art.5 comma 1, lett. c) del Testo Unico, l'elaborazione dello Studio ha verificato gli effetti del progetto sui seguenti fattori: aspetti sociali; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio.

Punto 2. I fattori che consentono di poter escludere l'esistenza di soluzioni progettuali che siano diverse da quella elaborata risiedono nella diretta correlazione tra queste e la necessità di esercizio della banchina est.

CAPOGRUPPO MANDATARIA	PROGETTISTA MANDANTE
	

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

Dato il necessario intervento di escavo dei fondali, le possibili alternative progettuali riguardano essenzialmente la gestione dei materiali di risulta del dragaggio.

Per l'elaborazione dell'analisi costi-benefici sono state pertanto considerate due possibilità alternative, distinte in base alle modalità di trattamento e/o smaltimento dei terreni contaminati, in modo da rilevare criticità e pregi di ognuna al fine di individuare quella più favorevole.

Alternativa n.1: rappresenta l'ipotesi di progetto che prevede il trattamento in impianto di soil washing dei sedimenti ad alta tossicità (tipo C) e ricollocamento dei materiali lavati in cava dismessa Sa Piramide, dewatering in banchina dei sedimenti a medio-bassa tossicità (tipo B) e loro successivo trasferimento in fascia litorale per un utilizzo – unitamente ai sedimenti non contaminati (tipo A) direttamente refluiti - ai fini di ricostituzione morfologica del sistema spiaggia-duna.

Alternativa n.2: rappresenta una ipotesi adottata essenzialmente ai fini dell'analisi costi-benefici che prevede lo smaltimento a discarica della totalità sia dei sedimenti contaminati (tipo C e B), sia di quelli non contaminati (tipo A). L'assunzione deriva evidentemente dalla necessità di raggiungere le quote di fondale di progetto e di allocare i materiali che ne derivano.

Ai fini del confronto sono stati individuati i parametri che meglio quantificano le performance delle alternative considerate e che, stante le considerazioni sopra esposte, riguardano in particolare il fattore dei trasporti. Nel dettaglio:

- Costo dell'intervento;
- Rischio incidenti stradali;
- Emissioni sostanze nocive generate dal traffico;
- Esaurimento delle volumetrie delle discariche;

Alternativa n.1

I costi riportati nell'analisi sono tratti dai documenti progettuali e si riferiscono alle voci di capitolato.

La viabilità percorsa dai mezzi è riferita alle scelte progettuali e i calcoli relativi sia ai consumi, sia agli incidenti stradali sono basati su fattori derivati da banche dati nazionali (Banca dati dei fattori di

PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

emissione medi del trasporto stradale in Italia - SINAnet, 2014; probabilità di accadimento incidenti da ISTAT e ACI)

Alternativa n.2

La scelta delle discariche disponibili e autorizzate al ricevimento di rifiuti derivanti dall'attività di dragaggio e bonifica è stata basata sull'anagrafica inserita nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Sardegna.

I costi riportati nell'analisi sono derivati da una ricerca di mercato effettuata su base locale, con feedback spesso negativi.

La viabilità percorsa dai mezzi è riferita alle infrastrutture presenti sul territorio e i calcoli relativi sia ai consumi, sia agli incidenti stradali sono basati su fattori derivati da banche dati nazionali (Banca dati dei fattori di emissione medi del trasporto stradale in Italia - SINAnet, 2014; probabilità di accadimento incidenti da ISTAT e ACI).

Trattandosi di progetto definitivo e non esecutivo la stima dei costi è forzatamente di tipo top-down, basata su analogie e regole empiriche. Le informazioni più dettagliate, che anche se non specifiche per il progetto, sono ricavate per analogia da progetti simili. Per le prestazioni specialistiche (es. costi smaltimento in discarica) non possono essere già disponibili offerte budgetarie da parte di potenziali fornitori, trattandosi di fase di Progettazione Definitiva.

Punto 3. Pur nell'incertezza interpretativa dell'osservazione, si sottolinea che gli aspetti progettuali descritti e le scelte conseguenti sono derivate dai contenuti degli elaborati di progetto.

Punto 4. Il modello previsionale adottato è quello di riferimento ISO 9613 e le sorgenti considerate sono quelle riferite al cantiere e quantificate col software di calcolo SaundPLAN 7.1 che implementa gli standard normativi richiesti dalla Direttiva Europea 2002/49/CE. I calcoli sono stati eseguiti e confrontati con i limiti definiti dal DPCM 14/11/1997 in attuazione della LQ n. 447 del 26/10/1995 e descrivono una

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE





PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

condizione definita anche sulla base di misurazioni fonometriche eseguite in conformità del DM 16/03/1998.

Gli esiti dell'analisi eseguita presso il cantiere di Sa Piramide sono stati estesi con lo stesso modello anche al perimetro del SIC, inserendo in corrispondenza dello stesso un punto di calcolo al fine di quantificare la rumorosità prevista.

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE





PROGETTO DEFINITIVO – Risposte alle Osservazioni ricevute in ambito VIA formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

4. ALLEGATO: verbale di Riunione in data 13.12.2017 presso la Dir. Gen. Dell'Ass.to Regionale Enti Locali – Urbanistica

CAPOGRUPPO MANDATARIA



PROGETTISTA MANDANTE



**Riunione in data 13.12.2017 presso
la Dir. Gen dell'Ass.to Regionale Enti Locali – Urbanistica**

In data 08.11.2017 presso l'Ass.to Industria Regione Sardegna, in occasione di un tavolo tecnico convocato per verificare lo stato di attuazione del Piano Sulcis e gli interventi in delega collegati allo stesso, alla presenza oltre che dei rappresentanti del Consorzio Industriale, dei funzionari regionali, il Vice Sindaco di Portoscuso, dott. Atzori, ha comunicato l'esistenza di una recente nota proveniente dalla Direzione Generale dell'Ass.to Regionale Enti Locali, riguardante il rinvio del Piano Urbanistico Comunale di Portoscuso, all'Amministrazione comunale al fine di apportare le correzioni e/o modifiche necessarie e recepire rilievi e prescrizioni riportate nella stessa nota.

Il Piano Urbanistico in argomento e proposto in variante, come risaputo, oltre alle altre modifiche riguardanti lo studio del centro cittadino, contiene anche la riclassificazione dell'area prospiciente il bacino dei fanghi Rossi Eurallumina, verso il mare, che dall'attuale destinazione urbanistica H1 – zona di rispetto a tutela integrale, viene trasformata in zona D1-H3 – fascia di rispetto della zona Industriale a mare, con "ammessi lavori di controllo ambientale, rinaturazione, rimodellazione morfologica anche attraverso l'utilizzo delle sabbie pulite di dragaggio e consolidamento costiero".

In data 13.12.2017, è stata convocata una riunione presso la Direzione Generale dell'Ass.to Regionale Enti Locali, alla presenza del Direttore Generale ing. Sanna, il funzionario tecnico del Servizio pianificazione geom. Corrias, il Sindaco Dott. Alimonda e l'ing. Mulas del Comune di Portoscuso, l'ing. Fois e il geom. Mei del Consorzio Industriale Provinciale Portovesme e il Dott. Pilia dell'Ufficio di Coordinamento del Piano Sulcis.

Si è discusso sulle caratteristiche dell'iter che dovrà seguire l'approvazione della variante al PUC citata e sulle varie autorizzazioni ministeriali già ottenute dal Consorzio SICIP, riguardo il progetto di Dragaggio del Porto Industriale.

Ci si è soffermati dunque sui decreti:

- n.101 del 29.05.2017 della "Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità portuali, le infrastrutture portuali e il trasporto marittimo e per le vie interne – Ministero Trasporti", con cui è stato definitivamente approvato ai sensi dell'art. 5 bis, della legge 28 gennaio 1994, n.84, e ss.mm.ii. il progetto di dragaggio;
- n. 317/STA del 08.06.2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con cui è stato definitivamente approvato il progetto dei "Lavori di bonifica del bacino portuale e dragaggio dei fondali antistanti la banchina est nel porto industriale di Portovesme.

I funzionari del Consorzio Industriale hanno evidenziato che il comma 1 dell'art. 5 bis, della legge 28 gennaio 1994, n.84, e ss.mm.ii decreta che "...nelle aree portuali e marino costiere poste in siti di bonifica di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 252 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, le operazioni di dragaggio possono essere svolte anche contestualmente alla predisposizione del progetto relativo alle attività di bonifica... Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, approva il progetto entro trenta giorni sotto il profilo tecnico-economico e trasmette il relativo provvedimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'approvazione definitiva. ... Il decreto di autorizzazione produce gli effetti previsti dai commi 6 e 7 del citato articolo 252 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ...".

In particolare i commi 6 e 7 dell'articolo 252 del D.lgs. 152 recitano:

AZ
Alb
D
D
D

"6. L'autorizzazione del progetto e dei relativi interventi sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente, ivi compreso, tra l'altro, quelli relative alla realizzazione e all'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie alla loro attuazione. L'autorizzazione costituisce, altresì, variante urbanistica e comporta dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori"

"7. Se il progetto prevede la realizzazione di opera sottoposte a procedura di valutazione di impatto ambientale, l'approvazione del progetto di bonifica comprende anche tale valutazione".

Il Direttore Generale Ass.to Enti Locali ing. Sanna ed il geom. Corrias, hanno rilevato la necessità di rendere coerente la proposta progettuale delle opere sia con gli elaborati costituenti il PUC in itinere del Comune di Portoscuso, in adeguamento al PPR, sia come variante rispetto a quello attualmente vigente, confermando, tuttavia, che la recente LR Sardegna 11/2017 del 03.07.2017 all'art. 14, ha modificato il comma 6 dell'art. 20 LR 45/1989.

Pertanto, poichè l'approvazione del progetto in argomento ha l'effetto di variante allo strumento urbanistico, qualora necessaria, la coerenza di cui all'art. 31 della L.R. 22.04.2002 n. 7 è espressa dai rappresentanti della Regione in conferenza di servizi, senza necessità di acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale per l'urbanistica.

Cagliari, 15.12.2017

Per l'Ass.to Regionale Enti Locali e Urbanistica

- Il Direttore Generale - Ing. Antonio Sanna

- Geom. Carlo Corrias

Per L'ufficio di Coordinamento Piano Sulcis:

- Dott. Giovanni Pilia

Per il Consorzio Industriale SICIP:

- Il Dirigente Tecnico SICIP - Ing. Giuseppe Fois

- Responsabile Unico del Procedimento - Geom. Alessio Mei

Per il Comune di Portoscuso:

- Il Sindaco - Dott. Giorgio Alimonda

- Il Dirigente comunale - Ing. Gianfranco Mulas

